

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO X – n° 56 – Marzo 2014

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
IL MONFERRATO NELLA LETTERATURA	3
PROGETTO BEN_ ESSERE	13
UNA PROTAGONISTA DEL RINASCIMENTO	14
PATROCINIO UNESCO.....	14
UN COLLEZIONISTA PRESTATO AL POTERE.....	15
IL GRAN MARCHESE.....	16
TRA SENTIMENTO E POTERE	17
GOLOSARIA IN MONFERRATO.....	17
THETRIS A BOSCO MARENGO	18
L'INCASTELLAMENTO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA	18
PREMIO ITALIA MEDIEVALE.....	19
ADESIONI.....	20

Editoriale

Scrivo questo editoriale quando non si è ancora spento l'eco di un'iniziativa che, peccando d'immodestia, non esito a definire "evento" ovvero *Fruscianti Vestimenti e Scintillanti Gioie* svoltosi il 15 marzo presso Palazzo Monferrato in Alessandria. Le foto dell'iniziativa stanno riempiendo i social network e le pagine dei giornali non solo locali... un "evento" che sarà presentato, con il dovuto spazio nel prossimo numero del Bollettino ma, in questa sede, permettetemi di anticipare i ringraziamenti a chi mi ha affiancato "passo passo" ovvero: Cristina Antoni, Nadia Ghizzi, Giancarlo Malacarne e Luciano Tirelli a cui do un abbraccio sincero!

Grazie alla collaborazione di Gianfranco Cuttica di Revigliasco la nostra Associazione è stata inserita tra i partner del progetto europeo *Thetris*: una nuova occasione per promuovere il nostro territorio e le sue potenzialità, forse ancora una volta più apprezzate all'estero che "a casa nostra"; il progetto ruoterà attorno alla valorizzazione e, in parte, alla riscoperta della figura del pontefice Pio V, papa Ghislieri.

Ancora una volta la Fondazione CRAL ha individuato I Marchesi del Monferrato quali partner per un nuovo progetto: un ciclo di conferenze – nel mese di maggio - dedicate al tema *Monferrato in Terrasanta: la conquista di un regno al tempo delle Crociate* che prevede tre incontri che si propongono di ricostruire – con taglio divulgativo – le vicende dei Marchesi di Monferrato, dei loro alleati e dei loro nemici, all'interno di un complesso scacchiere politico che coinvolge il Sacro Romano Impero, l'Impero Bizantino, la Francia, l'Inghilterra e gli Ordini Cavallereschi.

Anche quest'anno "I Marchesi" saranno ospiti del *Salone Internazionale del Libro* di Torino; il tutto grazie alla disponibilità della Regione Piemonte e, in particolare, del suo funzionario Dimitri Brunetti sempre attento a raccogliere le nostre richieste.

Infine, ma non certo in ordine d'importanza, vi segnalo che La nostra Associazione è stata selezionata dall'Associazione Culturale Italia Medievale tra quelle ammesse a partecipare al prestigioso © Premio Italia Medievale, nelle pagine successive troverete l'indicazione per esprimere il Vostro voto; sono certo che non ci farete mancare il vostro sostegno!

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Casale Monferrato (AL)	6 aprile	Convegno <i>Guglielmo IX e il marchesato di Incisa</i>
Fubine (AL)	27 aprile	Presentazione <i>Nec ferro nec igne</i>
Bosco Marengo (AL)	4 maggio	Convegno <i>Pio V e il Monferrato</i>
Casale Monferrato (AL)	5 maggio	Conferenza con la scuola <i>Leardi</i>
Alessandria	5 maggio	Conferenza <i>I Marchesi di Monferrato alle Crociate</i>
Torino	10 maggio	Incontro al <i>Salone Internazionale del Libro</i>
Casale Monferrato (AL)	12 maggio	Conferenza con la scuola <i>Leardi</i>
Alessandria	12 maggio	Conferenza <i>Corrado re di Gerusalemme</i>

Mombello Monferrato (AL)	17 maggio	Conferenza <i>Lions Val Cerrina</i>
Alessandria	19 maggio	Conferenza <i>Bonifacio re di Tessalonica</i>
Ferrara	31 maggio	Conferenza <i>I Marchesi di Monferrato e di Este</i>
Morsasco (AL)	14 giugno	Convegno <i>I Lodron in Monferrato</i>
Incisa Scapaccino (AT)	11-14 luglio	Rievocazione <i>Assedio di Incisa (1514-2014)</i>
Frassineto Po (AL)	31 agosto	Convegno <i>Guglielmo VII</i>
Cassine (AL)	7 settembre	Verbal Tenzone

Il Monferrato nella Letteratura

Sollecitati da alcuni appassionati della nostra storia, pubblichiamo un saggio inedito di **Roberto Maestri** dedicato al tema del *Monferrato nella letteratura*. Un rapido excursus su come alcuni dei più importanti letterati hanno affrontato temi e personaggi del Monferrato, protagonisti di vicende storiche spesso di valenza internazionale.

Il saggio intende stimolare ulteriori approfondimenti e possibili nuovi scritti, in un 2014 dedicato al marchese Guglielmo VII che suscitò l'interesse del "sommo poeta" ovvero di Dante Alighieri.

Il Monferrato nella Letteratura *

Non molti sono stati gli illustri scrittori che si sono interessati al Monferrato storico e alle sue vicende; tra questi alcuni meritano di essere necessariamente ricordati, ovvero, in stretto ordine cronologico: Rambaldo di Vaqueiras, Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Matteo Bandello, Alessandro Manzoni, Giosuè Carducci e Umberto Eco.

Il presente saggio intende quindi offrire una breve sintesi dei contributi offerti da questi Autori alla storia del Monferrato; per ovvi motivi la selezione non può considerarsi esaustiva – e nemmeno intende esserlo – essendo anche limitata esclusivamente a chi scrisse riferendosi a fatti e personaggi storici del Marchesato poi Ducato di Monferrato.

• *Rambaldo di Vaqueiras*

Il poeta provenzale narra le gesta del marchese aleramico Bonifacio I¹ ed egli è, come noto, uno dei più importanti tra i trovatori dell'epoca; insieme a Bertrand de Born, Peire Vidal e Anselm Faidit giunge in Monferrato e si pone sotto la protezione del marchese.

La corte aleramica, grazie al mecenatismo del suo marchese, diventa per i trovatori provenzali un prestigioso luogo di richiamo². Bonifacio ama lo stile di vita cortese e l'avvenenza delle dame che frequentano la sua corte, ed è particolarmente legato a sua figlia, Adelaide, moglie del marchese Manfredi II di Saluzzo, alla quale dedica i suoi omaggi il trovatore Peire Vidal. Vidal è originario di Tolosa, ed è stato bandito da Marsiglia per una questione di donne; dopo un lungo peregrinare approda verso il 1194 alla corte di Bonifacio dove viene a tenzone poetica con l'aleramico Manfredi Lancia, ma il suo carattere vanesio e la violenza dei suoi versi lo costringeranno a riprendere il suo peregrinare.

Un altro trovatore che in quegli anni ha contatti con la corte monferrina è Gaucelm Faidit, che in occasione della quarta crociata spronerà i cavalieri a seguire il "prode marchese" Bonifacio; in quell'occasione anche altri poeti compaiono alla corte di Bonifacio, ma su tutti si erge la figura di Rambaldo de Vaqueiras che vi è arrivato nel corso del decennio precedente.

Rambaldo - narra la *Vida* scritta da un giullare contemporaneo - è figlio di un povero cavaliere del castello di Vaqueiras, in Provenza, «*tenuto per matto*». Il castello di Vaqueiras si trova nel territorio della Valchiusa, luogo tanto caro al Petrarca, che lo canta nei noti versi di "*Chiare, fresche e dolci acque*". Rimasto orfano, Rambaldo è all'inizio accolto alla corte di Bertrand de Baux dove acquisisce l'istruzione poetica e militare, ma in seguito intraprende una vita errante esercitando la professione del giullare fino a quando non trova un luogo sicuro presso il marchese Bonifacio, che lo accoglie benevolmente e lo arma cavaliere.

* Una prima presentazione, dedicata al tema del Monferrato nella letteratura, si è svolta in occasione dell'incontro *Carducci e i trovatori del Monferrato* tenutosi a Casale Monferrato (AL) il 9 novembre 2012. Ringrazio il prof. Massimo Carcione per avermi, più volte, stimolato ad affrontare questo tema.

¹ Per una prima lettura su Bonifacio I, marchese di Monferrato cfr. L. BERTANO, *Guglielmo IV e Bonifacio I di Monferrato*, in "B.S.B.S.", 2 (1897), pp. 449-458; A. GORIA, *Bonifacio I marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1970, pp. 118-124; D. IANEA, *Bonifacio I di Monferrato e la quarta crociata, l'impero latino d'Oriente, il regno di Tessalonica e la Bulgaria*, in «Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», CIX (2000), pp. 121-152; R. MAESTRI, *Bonifacio di Monferrato ed i suoi rapporti in Oriente con la Repubblica di Venezia*, Torino 2005.

² Sulla presenza dei poeti provenzali alla corte di Monferrato si veda *Dalla Provenza al Monferrato. Percorsi medievali di testi e musiche*, a cura di S. M. BARILLARI, Alessandria 2007.

«*In Voi* - scriverà poi nell'*Epistola Epica* all'aleramico - *ho trovato un ottimo signore che con cortesia mi ha nutrito e vestito e dal basso mi ha sollevato in alto rendendomi grato a corte e presso le dame*». Come ricompensa Rambaldo serve fedelmente il marchese in pace e in guerra, partecipando nel 1194 alla campagna di Sicilia dove Bonifacio - al comando dell'esercito dell'imperatore Enrico IV - sconfigge l'esercito normanno: a Messina è proprio l'intervento del poeta, che lo protegge col suo scudo, a salvare la vita al marchese.

Nasce un'amicizia profonda fra i due, che diventano inseparabili compagni d'impreses cavalleresche. Racconta ad esempio lo stesso poeta come loro due, con appena tre compagni di avventura, sottraggano ad un odioso matrimonio la dama Giacobina di Ventimiglia, portandola al sicuro, dopo mille accidenti, in un castello del marchese dove la dama poté convolare a giuste nozze con il suo amato. A proposito di amore, non va dimenticato che Rambaldo alla corte di Bonifacio s'innamora della figlia del marchese, la bellissima Beatrice, moglie di Enrico del Carretto, che canta con il nome di *Bel Cavallier* e ne è, a quanto pare, riamato, fino a quando non interviene da parte della dama una certa freddezza che getta il trovatore nello sconforto. Sembra che comunque i due si riavvicinino nella primavera del 1202 in occasione delle solenni nozze della nipote del marchese Bonifacio, Agnese di Saluzzo, quando Rambaldo scrive la famosa canzone a danza *Kalenda Maia*, la più antica di cui si conservino ancora le notazioni musicali.

La più nota canzone di Rambaldo dedicata a Beatrice resta *Le Carros*, scritta alla corte di Monferrato nel 1201; il componimento è curioso perché, immaginando che le donne più belle dei suoi tempi - singolarmente elencate e ben riconoscibili dai contemporanei - si armino per assediare Beatrice, il poeta mette vivacemente in scena una campagna bellica con tanto di carroccio comunale (il *Carros* del titolo), trombettieri e macchine da guerra, evidenziando così la sua competenza anche in campo militare.

Le guerre, quelle vere, in quegli anni coinvolgono Rambaldo che combatte al fianco del marchese tanto contro il Comune di Asti quanto nella "bella impresa" d'Oltremare, la quarta crociata guidata da Bonifacio di Monferrato e, con il suo *sehner morques* (signor marchese), il poeta giunge fino al Regno di Tessalonica, dove ottiene feudi e onori, pur conservando nel cuore il rimpianto per la lontananza del "Bel Cavaliere", l'amata Beatrice. I due amanti non si rivedranno più.

La morte di Rambaldo de Vaqueiras non provoca però la scomparsa dei trovatori presso i signori monferrini. Anzi, nella prima metà del Duecento, vi è un vero esodo dalla Provenza alle corti italiane, provocato anche dalle conseguenze della cosiddetta "crociata contro gli Albigesi" che causa la rovina dei conti di Tolosa, grandi protettori dei poeti. Presso la corte di Monferrato sosta, infatti, Folchetto di Romans lamentandosi della scarsa generosità del marchese Guglielmo, figlio di Bonifacio. Il nuovo marchese non è affatto amato dai trovatori, che lo fanno bersaglio delle loro pungenti invettive: così nel 1224 Elia Cairel, lo accusa di viltà perché non si preoccupa di vendicare la morte del padre e gli scrive: «voi preferite due buoi e un aratro in Monferrato che essere imperatore altrove». Già dieci anni prima, d'altra parte, il giullare Taurel aveva alluso alla debolezza - forse non solo politica - del marchese chiamandolo spregevolmente Guglielmina, ma in quel caso era prontamente intervenuto a sua difesa un altro giullare di corte, Falconet. Anche Lanfranco Cicala, trovatore genovese, scaglia, nel 1242, un feroce componimento contro Bonifacio II, reo di essere passato per denaro con il Papa e la Lega lombarda, abbandonando il tradizionale partito imperiale e disonorando in questo modo «*la fama che Monferrato aveva in tutto il mondo*».

• *Dante Alighieri*

Particolarmente importanti e interessanti sono i contributi di Dante Alighieri che dimostra di possedere una buona conoscenza delle vicende dei marchesi di Monferrato, giacché ne parla in sue diverse opere³.

Nel *Convivio* ricorda la figura di Bonifacio I, marchese di Monferrato nel periodo compreso tra il 1192 e il 1207, giudicandolo come illustre esempio di liberalità – come precedentemente precisato, il marchese era già stato celebrato dal trovatore Rambaut de Vaqueiras, ben noto a Dante - e presentandolo con queste parole:

«...Certo nuova mercantia è questa de l'altro, che, credendo comperare uno uomo per lo beneficio, mille e mille ne sono comperati. E cui non è ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali benefici? Cui non è ancora lo buono re di Castella, o il Saladino, o il buono Marchese di Monferrato, o il buono Conte di Tolosa, o Beltramo dal Bornio, o Galasso di Montefeltro?...»

(*Convivio*, IV, xi, 14).

Nella *Divina Commedia* Guglielmo VII⁴, marchese del Monferrato e del Canavese, che morì nel 1292, è presentato con particolare rilievo, ultimo di una serie illustre, nell'Antipurgatorio tra i Principi; l'elevata considerazione deriva probabilmente dal fatto che il marchese ricoprì la carica di vicario dell'imperatore divenendo, quindi, capo della fazione ghibellina in Italia:

“Quel che più basso tra costor s'atterra,
guardando in suso, è Guiglielmo Marchese,
per cui e Alessandria e la sua guerra
fa pianger Monferrato e Canavese”

(*Purgatorio*, VII, vv. 133 – 136.)

Ben diversi, nel *De Vulgari eloquentia*, sono i toni con cui Dante cita Giovanni I⁵, figlio del “Gran Marchese” Guglielmo VII; Giovanni, morto nel 1305, è definito come ipocrita e ambiguo, esempio del disonore di cui si macchiano i regnanti contemporanei.

Rachà, rachà! Quid nunc personat tuba novissimi Federici? quid tintinabulum secundi Karoli? quid cornua Iohannis et Azzonis marchionum potentum? quid aliorum magnatum tibie? Nisi, Venite, carnifices; Venite, altriplices; Venite, avaritie sectatores!

(*De Vulgari eloquentia*, I, XII, 5)

Significativo anche il ricordo, nel XII canto del Paradiso, di Ubertino da Casale⁶, “frate francescano” che, scrive il Blanc nel suo *Vocabolario dantesco*, “viveva nel principio del XIV sec. e si era reso celebre per il suo fanatismo e la sua ferocia”:

“ Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio
nostro volume, ancor troveria carta
u' leggerebbe ‘ I’ mi son quel ch’i’ voglio;
ma non fia da Casal né d’Acquasparta,
là onde vegnon tali a la scrittura,

³ Il presente approfondimento su Dante Alighieri è tratto dal contributo di P. PIANO, “*Il buon Marchese di Monferrato...*”. *Dante Alighieri e il Monferrato* in «Bollettino del Marchesato», 48 (2012), Alessandria pp. 4-8.

⁴ Su Guglielmo VI, marchese di Monferrato cfr. P. CANCIAN, *La carta di mutuo di G. di Monferrato a favore di Federico II*, in «Bollettino storico subalpino», LXXXI (1983), pp. 739-749; A.A. SETTIA, *Guglielmo VI marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma 2003, pp. 761-764.

⁵ Su Giovanni I, marchese di Monferrato cfr. A. DI RICALDONE, *Annali dei Monferrato (951-1708)*, I, Torino 1972, pp. 282s., 294-297; A.A. SETTIA, *Giovanni I, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma 2000, pp. 543-547.

⁶ Su Ubertino da Casale cfr. R. MANSELLI, Ubertino da Casale, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma 1970.

ch'uno la fugge, e altro la coarta”

(Paradiso, XII, vv. 121 – 126).

• **Francesco Petrarca**

Anche Francesco Petrarca ricorda una figura legata al Marchesato di Monferrato, ovvero quella di Beatrice – figlia del già citato marchese Bonifacio I – e cantata dal trovatore Rambaldo di Vaquieras.

(...) i' dico l'uno e l'altro Raimbaldo
che cantò pur Beatrice e Monferrato,
e 'l vecchio Pier d'Alvernia con Giraldo, (...)

(Rime vol. 2, *Trionfo d'amore*, capitolo 4, vv. 46 - 48)

• **Giovanni Boccaccio**

Il novelliere toscano, nella Prima giornata del *Decameron*, fa presentare a Fiammetta la quinta novella: «*La marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del re di Francia*»⁷.

L'ambientazione storica della novella è definita con riferimenti abbastanza precisi: «la corte del re Filippo il bornio». Filippo il bornio (cioè guercio) è Filippo Augusto (1165 – 1223), che con Federico Barbarossa e Riccardo Cuor di Leone guidò la III Crociata (1189 – 92). Crociata che dovette particolarmente colpire la fantasia del Boccaccio, se v'intrecciò varie novelle.⁸

Boccaccio narra della marchesa di Monferrato la quale, partito il marito Corrado⁹ per la terza crociata, si trova a fronteggiare le attenzioni del re di Francia Filippo Augusto che avendo sentito parlare della marchesa come di una donna bellissima, senza averla mai vista, se ne innamorò. Per questo si fece invitare da lei a pranzo. La donna accettò lietamente l'invito e ordinò che fossero radunate e cucinate tutte le galline del luogo. Il re fu ricevuto con calore dalla donna, ma si accorse che, benché le bevande fossero costituite da vini vari e pregiati, le portate erano composte esclusivamente da galline. Il re allora chiese alla marchesa se in quel luogo erano allevate solamente galline. La donna gli rispose di no e aggiunse che le donne, anche se sono differenti in onore e virtù, sono tutte uguali. Il re, compresa la metafora, capì che il suo amore era mal riposto e così, finito di pranzare, la ringraziò e si affrettò a ripartire dirigendosi verso Genova.

⁷ Il presente approfondimento su Dante Alighieri è tratto dal contributo di P. PIANO, *Giovanni Boccaccio, l'arguzia della marchesa di Monferrato e la novella 5a della 1a Giornata del Decameron* in «Bollettino del Marchesato», 51 (2013), Alessandria pp. 4-8.

⁸ Le novelle sono: I 5; V 7; X 9; e I 9.

⁹ Per una prima lettura su Corrado, marchese di Monferrato cfr. J. S. C. RILEY SMITH, *Corrado, marchese di Monferrato*, in *D.B.I.*, XXIX, Roma 1983, pp. 381-387; W. HABERSTUMPF, *Dinastie europee nel Mediterraneo orientale: i Monferrato e i Savoia*, Torino 1995; G. LIGATO, *Corrado di Monferrato e Saladino nelle fonti islamiche*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa. Atti del Convegno Internazionale di Ponzzone, 9 – 12 giugno 1998*, a cura di G. Soldi Rondinini, Ponzzone 2000 [Università degli Studi di Genova. Sede di Acqui Terme. Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4], pp. 110-140; R. MAESTRI *I marchesi di Monferrato nel Mediterraneo orientale*, in *La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, a cura di R. Maestri, *Atti del Convegno. Chivasso, 16 settembre 2006*, Acqui Terme 2007 [Collana “Atti del Monferrato, N. 1], pp. 11-19.

• **Matteo Bandello**

Il novelliere, nativo di Castelnuovo Scivria, nel quattrocento ripresenta la leggenda di Aleramo cui dedica la novella *Istoria de l'origine dei signori marchesi dal Carretto ed altri marchesati in Monferrato e ne le Langhe*.

«A la fine, essendo Ottone astretto d'andar a la volta di Lamagna, fece tutti sette i suoi nipoti figliuoli d'Aleramo e d'Adelasia marchesi. Il primo, che Guglielmo, come sapete, si chiamava, fece marchese di Monferrato; al secondo diede il marchesato di Savona con molte terre, dal quale sono discesi tutti i marchesi del Carretto, dei quali è capo oggidí il marchese di Finario; il terzo ebbe Saluzzo, di cui ancor la stirpe dura; il quarto generò il ceppo dei marchesi di Ceva; fu il quinto marchese d'Incisa, di cui ancora persevera la signoria; ebbe il sesto il marchesato di Ponzone, ed il settimo quello del Bosco. E volle Ottone che Aleramo e Adelasia restassero signori e marchesi del tutto fin che vivevano. Vide adunque Aleramo i figliuoli tutti in buonissimo stato, ed egli con la moglie lungo tempo in grandissima contentezza visse, e fin oggi la sua stirpe è nei maschi perseverata, eccetto quella di Monferrato, che una volta restò in una donna che si maritò in un figliuolo de l'imperadore di Costantinopoli di casa Paleologa, ed ora anco è finita ne la duchessa di Mantova la Paleologa e si rallignerá ne la nobilissima schiatta di Gonzaga.»

(**Novelle**, Seconda parte, Novella XXVII)

In precedenza il novelliere castelnovese si era occupato di Monferrato nella novella *La signora Camilla Scarampa, udendo esser tagliata la testa al suo marito, subito muore*.

Il racconto presenta un episodio, tra storia e leggenda, accaduto alla fine del Quattrocento quando il Castello di Camino fu teatro di un fatto d'armi. Le milizie del Governatore di Monferrato Costantino Arianiti dopo un breve assedio conquistano il castello ed il marchese Scarampo Scarampi viene condannato a morte e decapitato. Alla notizia la moglie Camilla muore di dolore e da allora "si dice" che i fantasmi dei due sventurati vaghino sulle torri merlate del maniero.

«La disputa che voi, signori, tra voi graziosamente fatta avete, m'induce a narrarvi non una novella, ché questo nome non vo' a la mia narrazione dare, ma un pietoso e breve caso, per il quale vederete che non solamente per soverchia allegrezza si muore, ma che anco si muor di doglia. Era del paese di Monferrato governatore il signor Costantino Aranite, cacciato del suo dominio da l'imperador dei turchi. E perché era de la madre del marchese Guglielmo di Monferrato strettissimo parente, a Casale si ridusse, ed essendo il marchese Guglielmo ancor fanciullo, egli lo stato governava. (...)»

(**Novelle**, Prima parte, Novella XIII)

• **Alessandro Manzoni**

Ne *I Promessi Sposi*, Manzoni dedica un significativo spazio al Monferrato nel Seicento, all'epoca della signoria dei Gonzaga, ricordando come il territorio venga a trovarsi al centro della politica europea e, in particolare, oggetto del contendere tra Francia e Spagna.

«Già più d'una volta c'è occorso di far menzione della guerra civile che allora bolliva, per la successione agli stati del duca Vincenzo Gonzaga (...) Abbiám detto che, alla morte di quel duca, il primo chiamato, in linea di successione, Carlo Gonzaga, capo d'un ramo cadetto trapiantato in Francia, dove possedeva i ducati di Nevers e di Rhetél, era entrato al possesso di Mantova; e ora aggiungiamo, del Monferrato: che la fretta appunto ce l'aveva fatto lasciar nella penna. La corte di Madrid, che voleva a ogni patto (...) escludere da que' due feudi il nuovo principe, e per escluderlo aveva bisogno d'una ragione (...) s'era dichiarata sostenitrice di quella che pretendevano avere, su Mantova un altro Gonzaga, Ferrante, principe di Guastalla; sul Monferrato Carlo Emanuele I, duca di Savoia, e Margherita Gonzaga, duchessa vedova di Lorena. Don Gonzalo, ch'era della casa del gran capitano, e ne portava il nome, e che aveva già fatto la guerra in Fiandra, voglioso oltremodo di condurne una in Italia, era quello che faceva più fuoco, perché questa si dichiarasse; e intanto, interpretando l'intenzioni e precorrendo gli ordini della corte suddetta, aveva concluso col duca di Savoia un trattato d'invasione e di divisione del Monferrato; e n'aveva poi ottenuta facilmente la ratificazione dal conte

duca, facendogli creder molto agevole l'acquisto di Casale, ch'era il punto più difeso della parte pattuita al re di Spagna. (...)

Il duca di Savoia era entrato, dalla sua parte, nel Monferrato; don Gonzalo aveva messo, con gran voglia, l'assedio a Casale; ma non ci trovava tutta quella soddisfazione che s'era immaginato: che non credeste che nella guerra sia tutto rose. La corte non l'aiutava a seconda de' suoi desideri, anzi gli lasciava mancare i mezzi più necessari; l'alleato l'aiutava troppo: voglio dire che, dopo aver presa la sua porzione, andava spiluzicando quella assegnata al re di Spagna. Don Gonzalo se ne rodeva quanto mai si possa dire; ma temendo, se faceva appena un po' di rumore, che quel Carlo Emanuele, così attivo ne' maneggi e mobile ne' trattati, come prode nell'armi, si voltasse alla Francia, doveva chiudere un occhio, mandarla giù e stare zitto. L'assedio poi andava male, in lungo, ogni tanto all'indietro, e per il contegno saldo, vigilante, risoluto degli assediati, e per aver lui poca gente, e, si dire di qualche storico, per i molti spropositi che faceva. (...) ¹⁰.

Riferimenti secondari al Monferrato li troviamo anche nei capitoli XII ¹¹, XIV dove troviamo la nota frase « (...) per quel maledetto Casale, che non vuole arrendersi? (...)» ¹², XXXI ¹³ e XXXII ¹⁴.

• Giosuè Carducci

Tra gli autorevoli scrittori che si sono occupati del Monferrato, la figura più rilevante – per la completezza dei suoi studi – è certamente quella di Giosuè Carducci.

L'interesse di Carducci per il nostro Monferrato appare straordinario e colloca, senza ombra di dubbio, il Poeta come il più autorevole testimonial del nostro territorio; l'interesse del *Vate della nuova Italia* è ampiamente dimostrato dalle 230 pagine pubblicate nel 1909 dall'editore Nicola Zanichelli di Bologna in "*Cavalleria e Umanesimo*" ventesimo volume delle *Opere* di Giosuè Carducci ¹⁵.

[Monferrato] Cotesto vocabolo villereccio, seguitando le conquiste dei ferrati marchesi, come l'ombra il corpo, abbandonò per sempre il fertile colle transpadano, per rimanere titolo di signoria alle terre fra il Tanaro e il Po ed esser gridato su i campi di battaglia d'oriente, sempre o nella vittoria o nella sconfitta onorato ¹⁶.

Il volume raccoglie alcuni studi già editi del poeta toscano (deceduto nel 1907 dopo l'assegnazione del premio Nobel). Il primo studio porta il titolo "*Gli Aleramici (leggenda e storia)*" ed è suddiviso in cinque capitoli: il primo introduttivo sulle origini dei marchesi di Monferrato; il secondo ripropone la leggenda di Aleramo; il terzo la riproposizione della leggenda stessa nei secoli; il quarto l'analisi storica dei primi Aleramici di Monferrato fino a Ranieri; il quinto a Guglielmo V "il Vecchio" e all'epopea delle vicende monferrine nel Mediterraneo Orientale tra il XII-XIII secolo.

Altri due studi riguardano direttamente i marchesi di Monferrato: *Galanterie cavalleresche del secolo XII e XIII* e *La Poesia e l'Italia nella Quarta Crociata* con relativa *Appendice*.

Carducci, nel 1879, periodo in cui è più intenso il suo interesse per le imprese dei marchesi, trovandosi per un'ispezione governativa in Casale Monferrato, consulta la storia manoscritta compilata nel '600 da Fulgenzio Alghisi e conservata nel Seminario di Casale Monferrato. L'occasione serve a metterlo in contatto con gli eruditi locali che s'impegnano per fornirgli ogni informazione.

¹⁰ A. MANZONI, *I Promessi sposi*, ed. Giuseppe Redaelli, Milano 1865, pp. 429-431.

¹¹ *Ivi*, p. 200.

¹² *Ivi*, p. 226.

¹³ *Ivi*, p. 501, 507.

¹⁴ *Ivi*, p. 518.

¹⁵ Nel 2009, in occasione del Centenario della pubblicazione di *Cavalleria e Umanesimo* il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" ha pubblicato il volume *Carducci e gli Aleramici di Monferrato* che non ha inteso essere la semplice riproposizione in anastatica degli scritti carducciani sul Monferrato ma l'occasione per proporre al lettore un quadro più esauriente dell'opera del poeta rivolta ad un territorio che fu oggetto del suo interesse in una forma tutt'altro che estemporanea. Nel 2011 ha fatto seguito un secondo volume *Giosuè Carducci e il suo d'Aleramo* che ha raccolto i contributi presentati in occasione dei due convegni tenutisi ad Alessandria ed a Bologna, integrati da alcuni interventi utili a far comprendere meglio al lettore l'ampiezza di spunti dell'opera di Carducci.

¹⁶ *Cavalleria e umanesimo*, Edizione Nazionale delle opere di Giosue Carducci, vol. XX, Bologna 1909, p. 27.

Nel 1890 dedica al tema aleramico un noto cenno nella lirica *Piemonte*:

(...) **Cuneo** possente e paziente, e al vago
declivio il dolce Mondovì ridente,
e l'esultante di castella e vigne
suol d'Aleramo (...)

Il tema è ripreso, più ampiamente, l'anno successivo nella *Bicocca di San Giacomo*:

(...) Ma s'apre a i venti su per le castella
vigili lungo le selvose Langhe
la fida a Cristo e Cesare balzana
di Monferrato.

Nata d'amore e di valor cresciuta,
gente di pugne e di canzoni amica,
di lance e scudi infranti alta sonando
la sirventese,

deh come sparve luminosa, il cielo
consparso intorno di vermiglie stelle,
imperial meteora d'Italia,
in Oriente! (...)

• **Umberto Eco**

Il tema del Monferrato ricorre in due libri dell'autore alessandrino Umberto Eco: *L'isola del giorno prima* e *Baudolino*.

Ne *L'isola del giorno prima*, il protagonista, Roberto de la Grive, tra il luglio e l'agosto del 1643, a seguito di un naufragio, vaga per giorni su una zattera finché trova scampo salendo su una nave, la Daphne che si trova in una baia davanti a un'isola.

La Daphne si trasforma in un Teatro della Memoria e ogni tratto gli ricorda un episodio antico o recente della sua storia. Il nuovo mondo è in contrapposizione con il mondo conosciuto; in una sospensione del tempo si avvicendano i ricordi dell'assedio e della battaglia per il controllo di Casale Monferrato – di cui Roberto è protagonista - ambientata nella vicenda della successione al Ducato di Mantova.

Trovo veramente efficace la descrizione della vista di Casale così come si presenta agli occhi di Roberto:

(...) dal sommo di una collina, videro sotto ai loro piedi, e davanti ai loro occhi, la città bloccata a nord, alla loro sinistra, dalla grande striscia del Po, che proprio davanti al castello era fratta da due grandi isolotti in mezzo al fiume, e che finiva quasi a punta verso sud con la massa stellata della cittadella. Gaia di torri e campanili all'interno, all'esterno Casale pareva davvero imprevedibile, tutta irsuta com'era di bastioni a dente di sega, che pareva uno di quei draghi che si vedono sui libri.(...)¹⁷

Indirettamente collegato al Monferrato è anche il romanzo *Baudolino*, in cui l'omonimo protagonista narra, nella prima parte, le vicende riguardanti la fondazione ed il successivo assedio di Alessandria, città sorta proprio allo scopo di contrapporsi alla crescente potenza dei marchesi di Monferrato ed in particolare di Guglielmo V zio dell'imperatore Federico I di Svevia detto *il Barbarossa*.

(...) Che se poi hai un ponte sul Tanaro, di lì hai la via aperta per commerci con le terre del marchione del Monferrato [Guglielmo V], e chissà sin dove ancora. (...) Ma con l'arrivo di questo imperatore qui, Pavia da

¹⁷ U. ECO, *L'Isola del giorno prima*, ed. "I Grandi Tascabili" Bompiani, Milano 1996, p. 31.

una parte e il Monferrato dall'altra si mettono con l'Impero, Genova rimane bloccata sia a sinistra che a destra, e se passa dalla parte di Federico i suoi affari con Milano li saluta. (...) ¹⁸

(...) Il marchese del Monferrato aveva assicurato Federico che quelle mura [di Alessandria] erano di terra e dietro ci stavano degli sbandati che se la facevano sotto solo a sentire il nome dell'imperatore, e invece quegli sbandati si erano rivelati buoni difensori, e le mura si erano dimostrate così solide che i gatti o arieti imperiali ci si spuntavano contro le corna. (...) ¹⁹

(...) "Sacra Maestà," intervenne il marchese di Monferrato, "non riconosciamo a quei villani più intelligenza di quanta ne abbiano. Mi pare ci troviamo di fronte al chiaro segno che la città è più fornita di quanto supponessimo." (...) ²⁰

Nel romanzo non manca un cenno all'impresa di Bonifacio I nella quarta crociata:

(...) Dopo il malo esito della spedizione per la riconquista di Gerusalemme, tentata dal tuo Federico [*Barbarossa*] e dai re di Francia e d'Inghilterra, più di dieci anni dopo i latini avevano voluto ritentare, sotto la guida di grandi principi come Baldovino delle Fiandre o Bonifacio di Monferrato. (...) ²¹

+++++

Non direttamente collegati alla storia del Monferrato, ma riconducibili a personaggi connessi alla storia del Monferrato, sono il romanzo *Facino Cane* di Honoré de Balzac e l'opera *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini.

• **Honoré de Balzac**

Facino Cane è un romanzo di Honoré de Balzac, pubblicato nel 1837.

Il romanzo narra la vicenda di un vecchio cieco di nome Marco-Facino Cane, chiamato "Padre Canet", che afferma di essere un discendente dell'omonimo condottiero monferrino del quattordicesimo secolo. Padre Canet è un pensionato ospitato presso l'Hôpital des Quinze-Vingts e suonatore di clarinetto. Il narratore incontra Facino Cane della celebrazione del matrimonio della sorella della sua cameriera. Il narratore rimane colpito dalla figura del vecchio e inizia a conversare con lui; Facino Cane dice di essere nativo di Venezia. Quando il narratore accenna che vorrebbe visitare Venezia, Facino Cane chiede di poterlo accompagnare e racconta la storia della sua vita e di come ha perso il suo stato sociale, il denaro ed è diventato cieco. Il narratore promette di tornare a trovare Facino Cane e portarlo con lui a Venezia, ma il vecchio morirà nel corso dell'inverno.

• **Vincenzo Bellini**

Beatrice di Tenda - moglie del condottiero casalese Facino Cane - unico dramma storico e penultima opera di Vincenzo Bellini, ha una genesi alquanto travagliata. L'autore, probabilmente volendo confrontarsi con i successi del rivale Donizetti, nel genere che ne aveva decretato l'affermazione con *Anna Bolena* e *Maria Stuarda*, pensa di scrivere una partitura musicale per un'opera ispirata agli intrighi del basso medioevo, anche se tale genere non lo ispira particolarmente. Un Bellini capace di dare perfetta forma musicale a *Norma*, pare trovarsi a disagio con la truce figura di Filippo Maria Visconti.

La partitura è composta frettolosamente dal compositore, tra il gennaio e il marzo del 1833, anche perché Romanini, il librettista, consegna in ritardo la seconda parte del suo lavoro e il musicista ca-

¹⁸ ECO, *Baudolino*, Bompiani, Milano 2000, p. 166.

¹⁹ *Ivi*, p. 180.

²⁰ *Ivi*, p. 199.

²¹ *Ivi*, p. 474.

tanese è costretto a completare il suo lavoro ricorrendo a motivi tratti da lavori precedenti (*Bianca e Fernando, Zaira*), rinunciando a completare il duetto tra Beatrice e Agnese, già abbozzato. A causa di queste incomprensioni vi è una rottura tra Bellini e Romanini, e in effetti *Beatrice di Tenda* è l'ultima opera realizzata in comune dai due artisti.

Progetto *ben_essere*

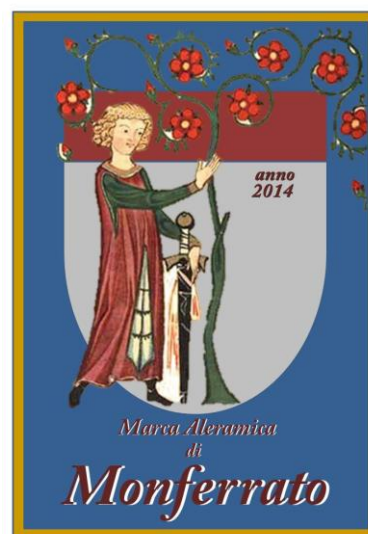
Mombaruzzo (AT), sabato 11 gennaio 2014

Decisamente superiore alle previsioni l'interesse suscitato per il progetto **Ben_essere@collina.it** ideato dalle associazioni *A.L.E.R.A.MO. Onlus* e *I Marchesi del Monferrato* – presentato presso la sede delle *Distillerie Berta* di Mombaruzzo. Il progetto nasce da un'ampia idea progettuale che coinvolge tutto il Monferrato storico con collegamenti ad altre realtà piemontesi ed extra piemontesi, con lo scopo di consolidare un'identità territoriale che nasce dalla storia comune e si manifesta attraverso il progetto *La strada dei Marchesi del Monferrato* che individua un itinerario circolare che unisce le principali località di riferimento del Monferrato storico. La prima parte del progetto vedrà la sua attivazione nell'area compresa tra Acqui Terme, Nizza Monferrato e Canelli.



Il filo conduttore del progetto è il **ben _ essere**, inteso come ricerca di ristoro e recupero di energie e della salute, come piacevolezza del soggiorno, come attenzione al cibo e al vino di qualità e di nicchia, come la ricerca di luoghi incontaminati ove addirittura l'aria è considerata un valore da preservare. Con questo pensiero si sono perciò individuati alcuni beni artistici e paesaggistici che possono costituire la cornice dei percorsi collegandoli e legandoli l'uno all'altro.

Gli itinerari proposti presenteranno quindi qualità del paesaggio accanto a emergenze artistiche e culturali di particolare rilievo, eccellenze territoriali e in particolare alcune piccole rarità. Gli itinerari tematici toccheranno varie località e interesseranno le emergenze architettoniche, artistiche, storiche e ambientali del territorio. Ci si prefigge il coinvolgimento diretto di enti locali, produttori e operatori turistici.



L'idea vincente è esaltare la sua vocazione culturale, storica e spirituale per coinvolgere gli abitanti in un processo d'identificazione e consapevolezza, convogliando un turismo "lento", alla ricerca di esperienze e propenso a recuperare uno stile di vita e di viaggio rispettoso e finalizzato.

A illustrare il progetto sono intervenuti **Roberto Maestri** e **Maria Rita Mottola**, mentre l'organizzazione dell'incontro è stata curata da Angelo Soave.

All'incontro hanno partecipato gli amministratori del territorio in rappresentanza dei Comuni di Bruno, Canelli, Cassine, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Mombaruzzo, Vinchio. Sono anche intervenuti Gianfranco Miroglio e Mariangela Migliardi per il piano territoriale "Le colline del mare dell'Astigiano" che sarà inserito all'interno del progetto.

Una protagonista del Rinascimento

Alessandria, venerdì 31 gennaio 2014

Un pubblico come sempre numeroso ed interessato ha presenziato – presso la sala del cinema Ambra - alla Conferenza di **Roberto Maestri** *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologo duchessa di Mantova e di Monferrato*. Filo conduttore dell'incontro è stato la biografia della Duchessa ampiamente illustrata nel recente volume de "I Marchesi del Monferrato" e che reca lo stesso titolo della relazione.

L'iniziativa è stata inserita nel corso sulla *Storia del Monferrato* organizzato dall'Università della Terza Età di Alessandria.

www.unitrealessandria.it



Patrocinio UNESCO

Alessandria, sabato 1 febbraio 2014

La candidatura a Patrimonio Mondiale Unesco dei "Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato" si consolida con un fondamentale nuovo tassello. Da sabato scorso, 1° febbraio, il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria ha infatti sancito l'accordo di collaborazione con l'Associazione per i Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte che ha proposto e segue la candidatura al riconoscimento Unesco.

La storia del territorio, decisivo elemento di coesione fra le aree coinvolte, entra così come elemento attivo della candidatura, forte dell'attività del Circolo che proprio nel 2014 conta 10 anni di iniziative, per un totale di 314 fra convegni, conferenze e incontri organizzati sia in Piemonte sia altre regioni italiane, e 22 pubblicazioni di carattere storico. La riunione di sabato 1° febbraio si è svolta presso Palazzo del Monferrato in Alessandria. Vi hanno partecipato **Roberto Cerrato**, Presidente dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe – Roero e Monferrato (www.paesaggivitivinicoli.it), **Roberto Maestri**, Presidente del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" e **Gianfranco Comaschi**, Vicepresidente della Provincia di Alessandria. Erano inoltre presenti, per il Circolo Culturale, **Nadia Ghizzi**, **Angelo Soave**, **Giancarlo Patrucco**, **Luca Beccaria** e i



giornalisti **Cinzia Montagna** e **Alberto Ballerino**. Sono intervenuti anche **Maria Rita Mottola** e **Giancarlo Boglietti** dell'Associazione "Aleramo Onlus", che a propria volta collabora con i "Marchesi del Monferrato".

Molti i temi affrontati in chiave programmatica, dal piano territoriale paesaggistico, che dovrà garantire il rispetto del patrimonio candidato, alla rilevanza dell'arte, come elemento unificante. Particolare rilievo è stato dato alla coesione che affonda le sue radici storiche nell'azione di figure quali Guglielmo VII "il Gran Marchese" (1240 – 1292), al quale è dedicata una serie di incontri programmati nel 2014 dal Circolo nel contesto di un ampio progetto articolato su numerosi territori piemontesi, liguri e lombardi.

Nell'occasione, Roberto Cerrato ha consegnato a Roberto Maestri il documento ufficiale di patrocinio che l'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli ha concesso alle attività del Circolo.

Cinzia Montagna

Un collezionista prestato al potere

Torino, venerdì 14 febbraio 2014

Raramente si è assistito ad una relazione su un tema riguardante la storia del Monferrato, così partecipata di pubblico come quella tenuta presso il Circolo dei Lettori.

La Conferenza di **Roberto Maestri** *Un collezionista prestato al potere: Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato* rientrava tra le iniziative inserite nel programma dei *Venerdì Letterari* dell'Associazione Culturale Italiana presieduta dal prof. **Cesare Bumma**.

Il relatore ha ricordato come Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato (1613-1626) riceve una formazione conforme a quelli che sono i suoi interessi, fra cui non sono certo previsti l'esercizio del potere o della diplomazia. L'improvvisa morte del fratello Francesco IV pone Ferdinando in una situazione completamente diversa da quella che ha auspicato negli anni precedenti: deve abbandonare un'esistenza dedicata a un certo divertimento frivolo e all'interesse per il collezionismo, per occuparsi del ducato di Mantova e di Monferrato attraversato da una grave crisi economica e coinvolto nelle mire espansionistiche dei Savoia ai danni del Monferrato. Appare quindi inevitabile il fallimento del compito affidato a colui che possiamo definire "un collezionista prestato al potere".

Il 19 febbraio 1616, alla presenza del suo fido consigliere e abate Gregorio Carbonelli, simulò un finto matrimonio con una giovane contessina monferrina del quale si era invaghito, Camilla Faà di Bruno, che gli diede un figlio naturale, Giacinto Teodoro. La vicenda ha recentemente ispirato la scrittrice **Cinzia Montagna** nella stesura del suo romanzo "Nec ferro nec igne. Nel segno di Camilla" pubblicato da "I Marchesi del Monferrato".

Nello stesso tempo Ferdinando trattava per le vere nozze con Caterina de' Medici, figlia del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici, che sposò in effetti a Firenze il 7 febbraio 1617. Le nozze si rivelarono ben presto sterili, il che aggravò il problema della successione



dinastica. La vicenda si trascinò per anni e Ferdinando non riuscì a concludere le mosse politiche per risolvere la questione e dare continuità di potere alla dinastia perché morì, all'età di soli trentanove anni, il 29 ottobre 1626. Poco tempo prima di morire, Ferdinando, per cercare di ripianare almeno in parte una situazione debitoria ormai disastrosa, aveva avviato contatti per la vendita di una parte della celebre collezione di opere d'arte accumulata negli anni dalla famiglia; la vendita fu poi conclusa dai suoi successori, il fratello Vincenzo II e il cugino Carlo I Gonzaga-Nevers.

Il Gran Marchese

Alessandria, venerdì 17 febbraio 2014

Di lunedì pomeriggio, in una sala gremitissima presso il Palatium Vetus (sede della Fondazione CRAL) una doppia conferenza sulle vicende legate alla figura storica del Gran Marchese Guglielmo VII degli Aleramici di Monferrato.

Attorno a questa figura, il Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", ha impostato il tema del 2014, anno in cui cade il decennale della fondazione dell'associazione.



Nell'ambito delle iniziative per il decennale, folto sarà anche l'insieme delle sinergie coinvolte su tre Regioni (Piemonte, Lombardia e Liguria): la Provincia di Alessandria, l'Archivio di Stato di Alessandria e la Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti offre anche un'importante occasione a sostegno della candidatura promossa dall'Associazione per i Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte, del territorio storico del Monferrato, al riconoscimento UNESCO.

A fare gli onori "di casa", il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, **Pier Angelo Taverna**, nella sede piacevolmente restaurata del "Palazzo vecchio" del Comune di Alessandria, vero fiore all'occhiello. I relatori, **Roberto Maestri** e **Giancarlo Patrucco** hanno descritto un arco temporale di una trentina di anni in cui Guglielmo recitò un ruolo da protagonista nell'Italia nord occidentale, divenendo signore o capitano d'importanti Comuni quali Alba, Alessandria, Asti, Brescia, Casale, Como, Cremona, Genova, Ivrea, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Torino, Vercelli, Verona e molti altri; svolgendo un'incessante attività politica anche in ambito francese e spagnolo (i due "big" dell'epoca) e ponendo le basi, attraverso il matrimonio della figlia, per la venuta in Monferrato dei Paleologi, provenienti dall'Impero Bizantino. Guglielmo VII non fu solo il Signore di una piccola realtà territoriale, ma un uomo con un grande progetto: quello di diventare il punto politico di riferimento in un'area sovra regionale; il progetto riuscì solo in parte, con la tragica fine su cui gli storici ancora non sono concordi, ma che avvenne nelle segrete proprio del Palazzo vecchio di Alessandria, dopo una battaglia o in seguito ad un inganno teso a levarlo dalla scena politica dell'Italia settentrionale.

Presenti tra il folto pubblico in sala, molti degli esponenti della "galassia" legata alla valorizzazione storico-culturale del Monferrato, oltre che amministratori del territorio: l'onorevole Roberto Rosso, il Presidente del Consiglio Comunale di Valenza, Luca Rossi, Luca Beccaria di Camagna Monferrato, Maria Rita Mottola dell'Associazione Aleramo Onlus, Mario

Ferri della Società di Storia di Alessandria, Gilda Pastore dell'Archivio di Stato, Andrea Vololini del Club di Papillon, Claudio Saletta dell'Enoteca Regionale e molti altri.

Luca Beccaria

Tra sentimento e potere

Alessandria, lunedì 24 febbraio 2014

Secondo appuntamento stagionale per la Storia del Monferrato, organizzato dall'Università della Terza Età di Alessandria, sempre presso la sede del cinema Ambra.

In quest'occasione la conferenza di **Roberto Maestri** *Tra sentimento e potere: Camilla Faà la Duchessa negata* ha preso in esame la triste vicenda della contessa seicentesca e di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato. Il relatore si è soffermato non solo sulle vicende puramente storiche ma anche sui molti misteri che a distanza di quattro secoli restano pressoché irrisolti e che hanno recentemente ispirato la scrittrice **Cinzia Montagna** nella stesura del suo romanzo "Nec ferro nec igne. Nel segno di Camilla" pubblicato da "I Marchesi del Monferrato".



Golosaria in Monferrato

Come tradizione, anche quest'anno, il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" ha collaborato con il Club di Papillon di Paolo Massobrio per la parte storica e culturale della rassegna: **Golosaria tra i castelli del Monferrato**

Due gli appuntamenti in cui l'associazione è stata direttamente coinvolta: in Alessandria - giovedì 6 marzo - per la Conferenza Stampa di presentazione della rassegna, tenutasi a Palazzo Monferrato; a Casale Monferrato - sabato 8 marzo - per l'inaugurazione tenutasi al Castello Paleologo.

Testimonial della rassegna è stato il "Gran Marchese Guglielmo VII" personaggio cui è dedicata l'attività dell'Associazione alessandrina per il 2014.



Thetris a Bosco Marengo

Bosco Marengo (AL), lunedì 7 marzo 2014

Si è tenuto presso la sala consiliare del Comune – amministrato dal Sindaco Angela Lamborizio - l'incontro organizzato dall'agenzia di sviluppo LAMORO, partner del progetto "THETRIS" www.thetris.eu, basato sulla valorizzazione dei beni religiosi e del patrimonio culturale del nostro territorio.

Con i Comuni di Bosco Marengo, Sezzadio e Cassine è in fase di realizzazione un progetto comune di promozione del patrimonio culturale locale.

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" è stato inserito tra i soggetti interessati alle ricadute del progetto THETRIS sul nostro territorio, per presentare le azioni realizzate a livello locale e per costruire nuove azioni congiunte che possano promuovere il patrimonio culturale del territorio del Monferrato e dell'Alessandrino.

All'incontro, coordinato da **Sonia Abluton** e **Gianfranco Cuttica di Revigliasco** è intervenuto anche **Roberto Maestri** per presentare una proposta concreta a livello storico.



L'incastellamento in provincia di Alessandria

Alessandria, lunedì 10 marzo 2014

La prestigiosa sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha ospitato l'incontro *L'incastellamento in provincia di Alessandria: un'indagine tra storia, architettura e paesaggio* appuntamento dedicato alla presentazione dei risultati del progetto "Mappatura dei castelli della provincia di Alessandria realizzato dall'Associazione *Castelli Aperti del Piemonte* e dal circolo culturale *I Marchesi del Monferrato* con il finanziamento dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria*.

Il programma è stato aperto dai saluti di

Pier Angelo Taverna (presidente della Fondazione CRAL) e di **Niccolò Calvi di Bergolo** (Vicepresidente Associazione Castelli Aperti del Piemonte). Sono poi seguiti gli interventi di Carlo Bidone, Walter Haberstumpf, Franca Mollo e le conclusioni di Roberto Maestri (presidente Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato").

"Spesso, in questi anni si è parlato dell'area monferrina come una delle più fittamente castellate d'Europa, di qui è nata l'esigenza di comprenderne l'effettiva consistenza. Abbiamo proposto all'associazione Castelli Aperti che, da sempre, si occupa di valorizzare i castelli e ai Marchesi del Monferrato, circolo culturale che, in questi anni, sta contribuendo alla valo-



rizzazione della storia del Monferrato, di compiere questa indagine". Dice il presidente Pier Angelo Taverna.

"I risultati sono di una tale ricchezza che difficilmente si può risolvere in una sola ricerca, ci vorranno anni per arrivare a una elencazione maggiormente esaustiva. Tuttavia ora siamo in grado di avere dei dati numerici per farci capire, quanto la storia dei castelli ci riguardi profondamente", continua il Presidente.

"I Comuni della provincia sono 190 e le schede risultato dell'indagine 258. Numero veramente consistente. Questo significa che in taluni comuni sono state trovate più tracce d'insediamenti castellati", afferma **Roberto Maestri** del circolo I Marchesi del Monferrato. "La ricerca, infatti, non si è limitata all'esistente ma ha coinvolto anche quelle che sono le memorie di castelli, oggi non più esistenti, o di cui rimangono pochi resti ma la cui traccia nella storia e nei documenti è ancora viva", continua Maestri.

Il lavoro ha preso avvio da una prima catalogazione del professor **Walter Haberstumpf** de I Marchesi del Monferrato che partendo da fonti bibliografiche ha fornito un'elencazione con la preparazione di schede di carattere storico che rendono conto dei vari castelli. La schedatura storica quindi è frutto di questa ricerca bibliografica e ora, nel tempo, andrà verificata, arricchita. "E' stato un lavoro di grandissimo impegno, il materiale era davvero tanto, molto di più di quello che noi stessi ci immaginavamo e ora, ci rendiamo conto di quanto occorra approfondirlo, arricchirlo di nuova documentazione e per questo ci vorrà ancora molto lavoro", afferma Walter Haberstumpf.

Da questa elencazione **Franca Mollo** è partita per sopralluoghi al fine di individuare la collocazione geografica dei siti e verificare lo stato dell'esistente.

"Ciò a cui mi sono trovata di fronte è stata una tale ricchezza di memorie esistenti, direi pulsanti che meriterebbero da parte di tutti una maggiore attenzione. Mi hanno impressionato, non tanto i grandi castelli del Monferrato, per me ben noti, ma il patrimonio di ruderi spesso collocati in panorami mozzafiato come quelli dei colli tortonesi e delle colline che guardano verso il mare. Resti che appaiono in alto nella vegetazione, come silenziose sentinelle. E' stato il Medioevo a lasciarci questa ricca trama, quasi un merletto di memorie di cui spesso non siamo più consapevoli. Oggi molti di questi ruderi sono accessibili anche grazie alla segnalazioni del CAI che ha realizzato una suggestiva rete di sentieri", dice Franca Mollo, da anni coordinatore del progetto di Castelli Aperti.

"In altri casi, sono i resti, conglobati in edifici di epoche più recenti, che possono essere ammirati: qui ciò che colpisce è la passione di chi oggi vive quei luoghi. Ricordo il sopralluogo dove era un tempo il castello Malvino a Sardigliano: sono entrata in una casa e con quale orgoglio mi hanno fatto vedere i resti degli antichi muri. È meraviglioso sentire quanta passione sopita esiste!", continua Franca Mollo.

Tutti i castelli sono stati schedati con le informazioni di carattere storico, topografico, dati inerenti la tipologia, lo stato di conservazione, la proprietà, la collocazione (rilevata con il GPS).

Tutte queste informazioni sono state tradotte in lavoro cartografico seguito da **Carlo Bidone**, noto agronomo della provincia di Alessandria e Presidente dell'Osservatorio del Paesaggio.

Premio Italia Medievale

Sono particolarmente lieto di segnalare che La nostra Associazione è stata selezionata dall'Associazione Culturale **Italia Medievale** tra quelle ammesse a partecipare al presti-

gioso © **Premio Italia Medievale** che assegna annualmente un riconoscimento a personalità, istituzioni e privati che si sono particolarmente distinti nella promozione e valorizzazione del patrimonio medievale del nostro paese.

La nostra Associazione è stata inserita nella categoria **E) Istituzioni (enti pubblici, università, musei, biblioteche)**



Le votazioni si tengono dal 1 febbraio al 31 agosto.

Si vota inviando le proprie preferenze personali per e-mail (info@italiamedievale.org), per posta ordinaria (Italia Medievale, Via delle Forze Armate, 260 - 20152 Milano), SMS (333 5818048), fax (02 99984796), oppure di persona in tutti gli eventi organizzati dall'associazione oppure utilizzando il coupon pubblicato sul mensile Medioevo.

Ogni partecipante può esprimere un solo voto per ciascuna categoria.

Ogni voto deve essere accompagnato da **nome, cognome e residenza del votante**, pena la non convalida del voto stesso.

La cerimonia di consegna dei premi avrà sempre luogo l'ultimo sabato del mese di novembre.

Vi chiedo quindi la cortesia di impegnare pochi minuti per esprimere il Vostro voto - **dandone comunicazione alla nostra mail info@marchesimonferrato.com** - in favore della nostra Associazione; confido in un apprezzabile risultato che possa rendere l'anno del decennale della nostra fondazione ancora più positivo!

Grazie.

Roberto Maestri

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere le disponibilità dell'architetto MARIANGELA MIGLIARDI di Mombaruzzo (AT), della professoressa GIUSEPPINA MIGLIARDI di Asti e dell'avvocato ROBERTO ROSSO di Torino ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **616** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.